

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2016
ISSN 2465-2059

Urban sprawl e dinamiche demografiche nell'area
romana

Massimiliano Crisci

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2016
LE AGENDE URBANE DELLE CITTÀ ITALIANE
ottobre 2016

Massimiliano Crisci

Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del Consiglio Nazionale
delle Ricerche - CNR-IRPPS
m.crisci@irpps.cnr.it

Abstract

Da alcuni decenni nelle città italiane si è avviata una redistribuzione spaziale della popolazione che ha condotto ad una loro diffusione su una scala più ampia, di carattere metropolitano. La modalità con cui è avvenuto questo fenomeno nell'area romana può essere ben riassunta dal concetto di *urban sprawl*, che sta ad indicare una propagazione non pianificata della città nelle campagne circostanti caratterizzata da bassa densità abitativa e discontinuità negli insediamenti.

Obiettivo del lavoro è evidenziare come nell'area romana l'interazione tra *sprawl* urbano e cambiamenti demografici abbia generato profondi squilibri territoriali e notevoli ricadute sulla qualità della vita. Dopo avere esposto le principali dinamiche sociodemografiche in atto negli ultimi decenni, il testo si focalizza sull'evoluzione, le caratteristiche e l'impatto dello *sprawl* urbano sulla vita dei cittadini. Il contributo si conclude con alcune considerazioni sulle prospettive future di uno sviluppo territoriale più equilibrato per l'area romana.

Several decades ago a process of population redistribution in the largest Italian cities has started, leading to a residential diffusion in the metropolitan area. In the Rome metropolitan area (RMA) this process can be reassumed with the concept of urban sprawl, that indicates an unplanned urban development characterised by a low density mix of land uses on the urban fringe and a discontinuity of the built up areas.

The aim of the paper is to emphasize the strong territorial imbalances and the impact on the quality life created by the interaction between urban sprawl and demographic change in the RMA. After presenting the main sociodemographic trends of the last decades the paper focuses on the evolution, the features and the impacts of the process of urban sprawl on the life of the citizens. The contribution concludes with some considerations regarding the future prospects of a more balanced territorial development in the RMA.

Parole chiave/ *Keywords*

Urban sprawl, Diffusione urbana, Periurbanizzazione, Dinamiche demografiche/
Urban sprawl, Urban diffusion, Periurbanization, Demographic dynamics.

Le dinamiche sociodemografiche dagli anni Settanta ad oggi

All'inizio degli anni Settanta è giunto a termine l'intenso processo di urbanizzazione che nell'arco di un secolo aveva moltiplicato per tredici l'ammontare della popolazione che viveva a Roma al momento della sua proclamazione a capitale. I due milioni 750mila abitanti del 1971 sono pochi meno di quelli di oggi, ma la struttura e la distribuzione della popolazione è molto cambiata rispetto ad allora.

Nell'arco di pochi decenni si sono verificati fenomeni sociodemografici di grande rilievo, come l'invecchiamento demografico e la nuclearizzazione delle famiglie, che si manifestano in modo assai differente nei quartieri storici centrali, dove molte sono le persone anziane che vivono sole, e nelle nuove periferie, dove più numerosi sono i giovani e le famiglie con figli.

La dinamica naturale non è più un elemento trainante della crescita demografica romana. La natalità si è ridotta fortemente con la diminuzione del numero medio di figli per donna, legato anche all'assenza di adeguate politiche di conciliazione tra lavoro domestico e di mercato, mentre l'allungamento della speranza di vita ha aumentato il numero degli anziani, invecchiando la popolazione in termini assoluti e relativi, ma ha anche prodotto un maggiore ammontare di decessi, che negli ultimi 25 anni è stato quasi sempre superiore a quello delle nascite [Sonnino *et al.* 2011].

Anche il quadro migratorio è del tutto mutato: la popolazione non cresce più grazie agli ingressi dalle campagne e dal meridione, ma per le immigrazioni dall'estero, che hanno cambiato il volto di una città che oggi accoglie oltre 350mila residenti stranieri appartenenti a quasi duecento differenti collettività. L'immigrazione straniera nell'area romana è andata via via assumendo connotati analoghi alle altre metropoli occidentali, riassumibili nell'eterogeneità delle provenienze, nella femminilizzazione dei flussi e nell'inserimento in segmenti del mercato del lavoro a basso valore aggiunto,

in primo luogo l'assistenza alle famiglie e l'edilizia [Sonnino 2006; Bonifazi e Crisci 2014].

I cittadini stranieri a Roma si sono più che triplicati nel corso degli anni Duemila e il loro impatto sul quadro demografico locale è ormai sempre più forte ed evidente. Le immigrazioni dall'estero hanno riportato in attivo il saldo migratorio della città, per molti anni deficitario per il deflusso dei romani verso i centri dell'*hinterland*, e anche la dinamica naturale ha tratto giovamento dalla fecondità più elevata delle donne straniere [Crisci 2006]. Va evidenziato che negli ultimi anni, costellati dalla crisi e dalla stagnazione economica, Roma ha mostrato una tenuta delle immigrazioni straniere superiore al resto del paese, dovuta anche alle caratteristiche del mercato del lavoro. La concentrazione della domanda di manodopera straniera nell'assistenza alle famiglie e agli anziani e nel terziario di basso livello è stata probabilmente un elemento protettivo rispetto alle sollecitazioni negative dei mercati internazionali che hanno colpito soprattutto le realtà urbane settentrionali più industrializzate.

Lo *sprawl* urbano: caratteristiche e impatto sulla qualità della vita dei cittadini

I fenomeni dell'invecchiamento demografico, della frammentazione delle famiglie, del calo della fecondità e delle migrazioni internazionali si sono andati a sovrapporre e intersecare con un altro processo assai rilevante in atto dagli anni Settanta, la diffusione dei residenti dal *core* alla periferia urbana e metropolitana. A seguito di tale processo la popolazione di Roma non è più concentrata per gran parte nei quartieri centrali e semicentrali, ma si è distribuita nelle ex zone dell'agro romano e nei comuni circostanti spalmandosi sull'intera provincia metropolitana.

La modalità in buona misura non pianificata con cui ogni tipologia edilizia - residenziale, commerciale e direzionale/produttiva - si è distribuita nell'area romana sembra essere ben riassunta dal concetto di *urban sprawl*, che evoca un modello di sviluppo caotico della città, non pianificato, caratterizzato da bassa densità abitativa, discontinuità e grande consumo di suolo [Chin 2002; EEA 2006; Gibelli e Salzano 2006; Couch *et al.* 2007].

Dagli anni Settanta ad oggi il *core* urbano di Roma ha vissuto un'incessante perdita demografica, solo in parte compensata dalle migrazioni internazionali. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza italiana, tale decremento ha superato addirittura le 800mila unità, quasi l'equivalente degli abitanti di una città come

Torino. Alcuni di questi sono usciti dalla provincia di Roma, altri sono deceduti, molti sono ancora presenti nell'area romana ma si sono trasferiti lontano dal centro cittadino. Ad ogni modo, non sono stati sostituiti da un equivalente numero di nati o di immigrati [Crisci 2010].

Le traiettorie dei trasferimenti di residenza nell'area romana hanno delle caratteristiche ben precise: sono *centrifughe*, in quanto si muovono dal centro alla periferia; sono *radiali*, perché buona parte degli spostamenti avviene all'interno del medesimo quadrante cittadino; sono *selettive*, perché riguardano soprattutto coloro che non hanno un livello di reddito tale da avere un potere contrattuale nel mercato della casa liberalizzato, in particolare giovani *singles*, immigrati stranieri e giovani coppie con figli in età prescolare [Crisci 2002; 2010; 2012].

La redistribuzione territoriale delle funzioni e della popolazione è avvenuta “a due velocità”, con una diffusione dei residenti dal centro cittadino alle periferie molto più sostenuta rispetto all'analoga traiettoria delle unità produttive. L'asimmetria tra i due processi ha provocato un crescente allontanamento delle abitazioni dai luoghi di lavoro [Caudo 2006] con un conseguente dilatamento dei tempi di spostamento che non ha paragoni in nessuna altra area urbana italiana. Il fenomeno ha inciso in modo particolarmente grave sulla qualità della vita dei cittadini in età lavorativa che sono costretti a coprire quotidianamente distanze crescenti, impiegando sempre più tempo a causa della congestione del traffico che si è ormai spostata alle porte della città, in prossimità del Gra, il Grande raccordo autostradale che circonda Roma [Tocci 2008].

Il trasferimento nelle periferie urbane, più o meno estreme, delle giovani famiglie romane ha avuto anche un impatto sulla coesione delle reti familiari allargate, rarefacendo i legami relazionali con le famiglie di origine e i tradizionali rapporti verticali di mutuo aiuto e di assistenza figlio-genitore anziano e nonno-nipote. Le già scarse risorse del *welfare* familiare sono state così indebolite, anche perché a quei genitori che ogni giorno trascorrono alcune ore lungo il tragitto tra casa e lavoro rimane poco tempo da dedicare alla famiglia e alla cura dei figli. Allo stesso modo, si è allentata la rete di supporto a disposizione degli anziani che rimangono a vivere da soli in un quartiere centrale o semicentrale una volta che i figli adulti lasciano la casa dei genitori per trasferirsi a parecchi chilometri di distanza [Crisci 2010].

La collocazione insediativa opera un condizionamento anche sulla fecondità delle donne romane, sia italiane che straniere. Nei quartieri di Roma il numero di figli per donna è inversamente proporzionale al costo al metro quadro degli appartamenti. Maggiore è la distanza dal centro, più alta è la fecondità: si passa da una media di poco

più di un figlio per donna nel *core* urbano, a quasi un figlio e mezzo per donna nella periferia cittadina esterna al Gra e nei comuni dell'*hinterland*. Al contrario, via via che ci si allontana dal centro diminuisce l'età media al parto, passando da 34 a 32 anni. Tra le donne in età riproduttiva che vivono nell'area romana sembra quindi avere un peso anche il territorio in cui si vive, che seleziona coloro che, stante la volontà di avere un figlio, possono permettersi di "fare famiglia" in un dato quartiere [Crisci 2014].

Lo *sprawl* urbano: passato, presente e futuro?

Il processo di diffusione residenziale nell'area romana si è avviato negli anni Settanta e ha subito un'accelerazione tra gli anni Novanta e l'inizio degli anni Duemila. In questa fase, i meccanismi di compensazione urbanistica hanno coinvolto nello *sprawl* urbano diverse ex zone dell'agro interne alla municipalità di Roma, dove sono stati trasferiti milioni di metri cubi di diritti edificatori prima destinati ad aree più centrali del capoluogo [Erbari 2013]. Inoltre, in assenza di un ente in grado di guidare lo sviluppo territoriale in un'ottica di area vasta, diversi comuni dell'*hinterland* romano hanno attratto residenti da Roma offrendo nuove abitazioni a costi più accessibili rispetto alla capitale, arricchendo così i loro magri bilanci attraverso gli oneri di urbanizzazione [Berdini 2008].

Spesso i cittadini periurbani si sono trasferiti in nuovi insediamenti che non disponevano di una dotazione minima di servizi primari. E' così che la perifericità della collocazione abitativa si è andata a sommare ad una condizione di marginalità, derivante non tanto dalla distanza fisica dal centro, quanto dal «disagio derivante dall'assenza, più o meno estesa e pronunciata, delle condizioni che rendono la città un luogo nel quale abitare è piacevole» [Salzano 2012].

Il problema dello *sprawl* nell'area romana è accentuato dal limitato decentramento delle funzioni direzionali e dalla sostanziale assenza di una rete produttiva policentrica. Tuttavia se, da un lato, le 18 nuove centralità spesso "deboli" previste nell'ambito del piano regolatore del 2008 non sembrano destinate a mutare la tendenza ad una redistribuzione della popolazione dal centro denso alla periferia rarefatta, dall'altro, la nascita della Città metropolitana di Roma potrebbe creare un quadro istituzionale favorevole all'elaborazione di una strategia di pianificazione territoriale di scala vasta che armonizzi l'irrazionale e antieconomica frammentazione dei singoli piani comunali. Si potrebbe allora immaginare il rafforzamento di un

numero limitato di nuove centralità, individuate di concerto con i comuni dell'*hinterland*, dotate di funzioni urbane direzionali e di pregio, non solamente di carattere residenziale o commerciale. Allo stesso tempo, appare auspicabile l'avvio di una densificazione nelle aree cittadine meglio servite dal trasporto pubblico su ferro, nell'ambito di spazi adeguati al riutilizzo (ex caserme, depositi e capannoni industriali dismessi), per favorire una ripresa della crescita demografica nella città compatta e interrompere il consumo di suolo nella città diffusa [Caudo 2013].

Sebbene in base alle più recenti previsioni demografiche la spirale di spopolamento del *core* cittadino non sembra prossima ad arrestarsi [Bertino, Casacchia e Crisci 2014], è proprio in una fase di conclamato declino della qualità della vita, culminata con le vicende dell'inchiesta *Mondo di mezzo*, che la città di Roma è tornata ad attrarre popolazione. Non solo il numero di residenti ha ripreso a crescere dopo decenni di stagnazione, raggiungendo il livello più elevato nella sua storia millenaria, con 2 milioni 872mila iscritti in anagrafe a fine 2014, ma si è anche ridimensionata la "fuga" dei romani verso i comuni della corona metropolitana.

Sul rallentamento dello *sprawl* residenziale verso l'*hinterland*, la cui evoluzione andrà meglio analizzata e verificata nei prossimi anni, si può supporre abbia avuto un ruolo rilevante anche lo scoppio della bolla immobiliare, che aveva sollecitato molti centri dell'*hinterland* a produrre un'offerta di immobili concorrenziale per prezzo e qualità rispetto a Roma. Uno degli effetti della crisi economica e delle incerte politiche fiscali sulla casa è stata la forte diminuzione dei valori immobiliari nella periferia romana, il che potrebbe avere consentito a molti ex romani di fare ritorno in città e ad altri di accedere al mercato residenziale della capitale senza doversi allontanare di decine di chilometri dal centro cittadino.

BIBLIOGRAFIA

Benevolo, L.

1993 *Roma dal 1870 al 1990*. Bari, Laterza.

Berdini, P.

2008 *La città in vendita. Centri storici e mercato senza regole*. Roma, Donzelli Editore.

- Bertino, S.; Casacchia, O. e Crisci, M.
 2014 *Stochastic Population Projections: an Application to the Rome Metropolitan Area* in Marsili, M. e Capacci, R. (a cura di) *Proceedings of the Sixth Eurostat. Unece Work Session on Demographic Projections*. Roma, Istat. [online] <http://www.istat.it/it/archivio/137411>
- Bonifazi, C.
 2013 *L'Italia delle migrazioni*. Bologna, il Mulino.
- Bonifazi, C. e Crisci, M.
 2014 *Immigrati stranieri a Roma*, in Pecoraro, C. e Masini, P. (a cura di), *Rhome. Sguardi e memorie migranti*. Roma, Palombi Editori.
- Camagni, R.; Gibelli, M.C. e Rigamonti, P.
 2002 *Urban Mobility and Urban Form: the Social and Environmental Costs of Different Patterns of Urban Expansion*, in «Ecological Economics», 40, p. 199-216.
- Casacchia, O. e Crisci, M.
 2013 *La popolazione dell'area metropolitana di Roma. Evoluzione demografica e previsione al 2024*. IRPPS-CNR Working Paper Series. [online] <http://www.irpps.cnr.it/e-pub/ojs/index.php/wp/article/view/56>
- Caudo, G.
 2006 *Le case di carta e la nuova questione abitativa*, in Comune di Roma, *Abitare a Roma*. Roma, Dossier di Romaeconomia.,
 2013 *Le città d'Italia e la dismissione del patrimonio pubblico*, in Leonori, M. e Testa, P. (a cura di.), *La città oltre lo sprawl*. Roma, Edizioni Solaris.
- Chin, N.
 2002 *Unearthing the roots of urban sprawl: a critical analysis of form, function and methodology*. CASA Working Paper Series, 47.
- Clementi, A. e Perego, F. (a cura di)
 1983 *La metropoli "spontanea". Il caso di Roma 1925-1981*. Roma, Edizioni Dedalo.
- Clough Marinaro, I. e Thomassen, B. (a cura di)
 2014 *Global Rome. Changing Faces of the Eternal City*. Bloomington & Indianapolis, Indiana University Press.

- Coppola, A.
2012 *Apocalypse in town. Cronache dalla fine della civiltà urbana*. Roma-Bari, Laterza.
- Couch, C.; Leontidou, L. e Petschel Held, G. (a cura di)
2007 *Urban Sprawl in Europe. Landscapes, Land-Use Change and Policy*. London, Blackwell.
- Crisci, M.
2002 *Sistemi giornalieri urbani di Roma: un'ipotesi di definizione*, in Morelli, R.; Sonnino, E. e Travaglini, C.M. (a cura di), *I territori di Roma. Storie, popolazioni, geografie*. Roma, La Sapienza Università di Roma, Università Roma Tor Vergata, Università Roma Tre.
2006 *La fecondità delle donne straniere a Roma: un tentativo di stima*, in Sonnino, E. (a cura di), *Roma e gli immigrati: la formazione di una popolazione multiculturale*. Milano, Franco Angeli.
2010 *Italiani e stranieri nello spazio urbano. Dinamiche della popolazione di Roma*. Milano, Franco Angeli.
2012 *Popolazione e territorio: sistemi urbani della mobilità pendolare e domiciliare come spazi di vita quotidiana*, in «Argomenti», 34, p. 81-102.
2014 *Lo sprawl urbano nell'area romana: dinamiche ed effetti socio-demografici*, in Crisci, M. et al., *Urban sprawl e shrinking cities in Italia. Trasformazione urbana e redistribuzione della popolazione nelle aree metropolitane*. Roma, CNR-IRPPS e-Publishing. [online]
<http://www.irpps.cnr.it/e-pub/ojs/index.php/mono/article/view/978-88-98822-07-2/pdf>.
2016 *Mobilità, territorio e popolazione in ambito urbano. Il caso di Roma*, in Colucci, M. e Gallo, S. (a cura di), *Fare spazio. Rapporto 2016 sulle migrazioni interne in Italia*. Roma, Donzelli Editore.
- Crisci, M. et al.
2014 *Urban sprawl e shrinking cities in Italia. Trasformazione urbana e redistribuzione della popolazione nelle aree metropolitane*. Roma, CNR-IRPPS e-Publishing. [online]
<http://www.irpps.cnr.it/e-pub/ojs/index.php/mono/article/view/978-88-98822-07-2/pdf>.
- Della Seta, P. e Della Seta, R.
1988 *I suoli di Roma. Uso e abuso del territorio nei cento anni della capitale*. Roma, Editori Riuniti.

Dematteis, G. (a cura di)

2011 *Le grandi città italiane. Società e territori da ricomporre*. Venezia, Marsilio.

EEA

2006 *Urban sprawl in Europe. The ignored challenge, Report No: 10/2006*. Copenhagen, European Commission.

Erbani, F.

2013 *Roma. Il tramonto della città pubblica*. Roma-Bari, Laterza.

Gargiulo Morelli, V. e Salvati, L. (a cura di)

2010 *Ad hoc urban sprawl in the Mediterranean city. Dispersing a compact tradition?* Roma, Nuova Cultura.

Gibelli, M.C. e Salzano, E. (a cura di)

2006 *No sprawl*. Firenze, Alinea Editrice.

Insolera, I.

1993 *Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica. 1870-1970*. Torino, Einaudi.

Lucciarini, S. e Violante, A.

2006 *Il modello mediterraneo di housing e welfare e il caso di Roma*, in «La Rivista delle politiche sociali», 3, p. 115-135.

Martinotti, G.

1999 *La dimensione metropolitana. Sviluppo e governo della nuova città* Bologna, il Mulino.

Nuvolati, G.

2002 *Popolazioni in movimento, città in trasformazione: abitanti, pendolari, city users, uomini d'affari e flâneurs*. Bologna, il Mulino.

Salzano, E.

2012 *Il territorio globale, in Periferie fisiche, periferie mentali, Il Calendario del popolo, n.757*. Roma, Sandro Teti Editore.

Seronde Babonaux, A.M.

1983 *Roma. Dalla città alla metropoli*. Roma, Editori Riuniti.

Sonnino, E. (a cura di)

2006 *Roma e gli immigrati. La formazione di una popolazione multiculturale*. Milano, Franco Angeli.

Sonnino, E. *et al.*

2011 *Popolazione e previsioni demografiche nei municipi di Roma Capitale. Dinamiche attuali e prospettive fino al 2024*. Roma, Gangemi Editore.

Tocci, W.

2008 *La città del tram*, in Tocci, W.; Insolera, I. e Moranti, D. (a cura di), *Avanti c'è posto. Storie e progetti del trasporto pubblico a Roma*. Roma, Donzelli.

Vidotto, V.

2006 *Roma contemporanea*. Bari, Laterza.